

**L'ANNIVERSARIO** Il regista, nato a Pistoia 100 anni fa, realizzò lavori che si intrecciavano tra neorealismo e letteratura

# Bolognini, espressivo del cinema

**M**auro Bolognini (*nella foto*) nasce a Pistoia il 28 giugno di cento anni fa. Regista cinematografico e teatrale, ha realizzato nel corso della sua carriera lavori che si intrecciano ora con il neorealismo ora con la letteratura italiana dell'800 e del '900, dando sempre prova di una spiccata sensibilità espressiva.

Dopo aver conseguito la laurea in architettura, si trasferisce a Roma dove inizia a frequentare il Centro Sperimentale di cinematografia al fine di poter realizzare il suo grande sogno: lavorare nel cinema. Bolognini inizia a frequentare vari set in veste di assistente: lavora in Italia con Luigi Zampa e in Francia con Yves Allégret e Jean Delannoy. A trentun anni, esordisce alla regia con "Ci troviamo in galleria", una commedia sentimentale senza eccessive pretese che omaggia il mondo della rivista, genere di spettacolo teatrale ormai oscurato dal nascente fenomeno televisivo.

Tentata la strada pseudo neorealista (si ricorda "Marisa la civetta" del 1957, commediola che strizza l'occholino a "Poveri ma belli" realizzato da Dino Risi), nel 1959 dirige Totò e Peppino De Filippo in "Arrangiatevi!" una pellicola diventata cult che "prende di mira il perbenismo e il bigottismo piccolo-borghese, nonché il matriarcato della famiglia italiana" (Mereghetti). L'incontro fondamentale nella vita di Bolognini è quello con il corsaro Pier Paolo Pasolini: dagli inizi degli anni Sessanta, la sua carriera registica si apre a progetti cinematografici più ambiziosi e articolati, sia rispetto ai temi che alla definizione dei personaggi, psicologicamente più strutturati e complessi.

È del 1960 la sua pellicola più fa-



mosa, "Il bell'Antonio", film tratto dall'omonimo romanzo di Vitaliano Brancati. Il film, pur nell'alterazione dell'ambientazione (Bolognini sposta la vicenda nella Catania dei primi anni Sessanta), restituisce molto efficacemente l'immagine ambigua del protagonista, un dongiovanni di fama ma in realtà impotente, che ha il volto di uno straordinario Marcello Mastroianni.

Lo spirito che aleggia nel romanzo e nel suo adattamento ci-

nematografico è quella di un feroce disvelamento di una mentalità chiusa e oppressiva che vede nella virilità il valore fondante dell'essere maschio. Altro suo capolavoro è "La viaccia" (1961), tratto dal romanzo "L'eredità" di Mario Pratesi. Asciutta e molto curata, la pellicola segna l'ultima grande prova registica di Bolognini, che nelle

produzioni successive perde smalto. Un ritorno importante è nel 1977 con "Gran bollito", ispirato ai delitti della saponificatrice di Correggio dove propone un cast in parte in travesti. Bolognini trova un suo spazio anche in televisione, dove firma "La certosa di Parma" (1982) e "Gli indifferenti" (1989). Muore nel 2001, esattamente dieci anni dopo aver diretto il suo ultimo film "La villa del venerdì".

ROBERTA VERDE

## FETTUCCE FATTE IN CASA CON LIMONE E PEPE

**"Piennolo swing", lo chef Capasso dedica una specialità a Renzo Arbore**

**U**na vera e propria officina della cucina, dove oltre a realizzare menu straordinari ed apprezzati, lo chef Francesco Capasso, è impegnato a produrre tante preparazioni per recuperare il rapporto con la materia prima, la trasformazione di quest'ultima attraverso la mano dell'uomo. La cucina è cultura, ed è per questo, che lo scorso anno Capasso ha realizzato, personalizzandola, la sua versione del piatto preferito di Enrico Caruso. Oggi la nuova creazione è un omaggio al compleanno di un al-

tro mito della musica, nato per caso in un'altra regione, ma napoletano a tutti gli effetti: Renzo Arbore. E anche in questo caso ci si imbatte in una scelta che è naturale e genuina: il pomodoro di piennolo. Non a caso l'elaborazione di Capasso si chiama "Piennolo swing": fettucce fatte in casa al limone e pepe, pomodoro di piennolo in quattro consistenze: al naturale, bruciato, al profumo di aromi in maionese e in polvere, con cozza e la sua crema, basilico croccante sfere all'olio Evo e oro alimentare.

## IL FESTIVAL È ANDATO IN SCENA A TEVEROLACCIO

**Atella Sound Circus, artisti di strada tra orti, giardini e corti dei palazzi**



**S**uccesso per l'Atella Sound Circus, il Festival della musica e degli artisti di strada, che si è tenuto presso il Casale di Teverolaccio a Succivo (organizzato, per questa edizione, dal circolo culturale Arci ArteNova). Tra la corte, i giardini e gli orti del palazzo, per tre giorni, adulti e bambini hanno potuto riappropriarsi di spazi e di momenti di condivisione, divertimento e arte.

«Finalmente siamo riusciti a ripartire con questo evento atteso da tutti; solo grazie all'intervento del nostro sindaco Salvatore Papa e del delegato alla cultura Peppe Mitrano, si è fatto sì che potesse iniziare questa splendida edizione bagnata da un mare di folla festante - dichiara Giuseppe Galdieri presidente dell'ArteNova - un festival all'insegna della qualità musicale e delle arti di strada, con una proposta di spettacoli di caratura internazionale. Un grazie va ai ragazzi di ArteNova, per me una famiglia allargata, che con sacrificio e dedi-

zione hanno curato le scenografie e gli allestimenti con i pochi mezzi a disposizione, compiendo un vero miracolo di bellezza. Un grazie anche alle varie associazioni che hanno collaborato con noi, in primis i ragazzi di Terrantica con il loro street food e ai meravigliosi volontari che si sono fatti travolgere dalla magia del Circus. Il Circus è il mondo che vorrei: un melting pot di razze e culture diverse, crocevia delle più disparate estrazioni sociali che lavorano assieme, avendo come obiettivo la riuscita del Festival e il dare emozioni che solo il Circus sa regalare a un territorio restio a recepire questo tipo di eventi e troppe volte mortificato e conosciuto come terra dei fuochi o terra dei Casalesi. Stiamo facendo valere la nostra forza determinata a cambiare le cose. Per tre giorni siamo riusciti a fare dimenticare i problemi, portando pace, serenità e tanti sorrisi sui volti e nei cuori di chi ci ha onorato con la sua presenza».

MARCO SICA

## AL TEATRO DELLE ROSE DI PIANO DI SORRENTO APPLAUSI PER L'EVENTO CHE HA VISTO PROTAGONISTA IL GRUPPO DI MANUELA CARRINO

**"Spettacolo delle meraviglie", successo per l'Ecole et ballet**

**A**plausi a scena aperta al teatro Delle Rose di Piano di Sorrento per lo "Spettacolo delle meraviglie" portato in scena da l'Ecole et ballet di Manuela Carrino. Una rappresentazione, questa volta, diversa dalle precedenti, decisamente più variegata, più ricca di colori.

«Dopo lo stop imposto dalla pandemia che ha bloccato un po' tutte le attività artistiche ed in particolare quelle coreutiche - spiega Manuela Carrino - con l'Ecole abbiamo deciso di offrire agli allievi, all'interno di un nuovo progetto sperimentale, la possibilità non solo di esprimersi in tantissime discipline, dalla danza classica, all'hip-hop o, per esempio al modern, ma di poter ricercare per sé stessi il linguaggio corporeo più adatto aiutandoli così a liberare e ad esprimere le migliori energie artistiche». Ad aprire le danze, "Between", un passo a due di contemporaneo, basato su uno specifico la-



voro di sincronismo sulla fortissima base musicale "Prison of decision" di Drehz.

"Concerto in Rosso", sulle musiche di Patrick Doyle, per i ballerini dei corsi inferiori che, insieme agli allievi dei corsi più avanzati si sono poi esibiti in modern con "Cantautore", un lavoro di Mariaelene Del Prete basato sulle più belle melodie italiane come "Il cielo in una stanza" o "Caruso" con assoli, emozionanti passi a due e gruppi in coreografie frizzanti e vivaci. Acclamati gli allievi più piccoli,

protagonisti della favola di "Biancaneve e i sette nani" con le coreografie di Maria Rosaria Maisto: un incanto di tenerezza, magia e colori dove, grazie all'utilizzo delle voci e musiche originali i giovanissimi allievi dell'Ecole hanno potuto vivere ed interpretare realmente le scene più belle di questo capolavoro Disney.

Altra favola proposta, questa volta con la tecnica contemporanea, "Alice in the Wonderland", coreografata da Sonia Di Gennaro, con un apprezzatissimo Cappel-

laio Matto incarnato dalla licenzianda Fabiana Formicola in un'interpretazione ironica e brillante. Sinuoso e magnetico il Brucaliffo, scroscio di applausi per il "frettoloso" Bianconiglio interpretato magistralmente dal licenziando Michele Contini.

L'hip hop del maestro Luca Di Prisco ha quindi portato in scena "Euphoria", un lavoro introspettivo sulla lotta continua tra se stessi che si risolve attraverso la danza e la libertà di espressione, e "The Street", ambientato nel Bronx di New York dove nasco-

no i primi contest di un certo livello e i ballerini costruiscono i loro freestyle per arrivare sui grandi palchi alla ricerca di un sogno possibile.

Lo "Spettacolo delle meraviglie", impreziosito dall'eleganza dei costumi di Giuseppe Tramontano, non poteva non chiudere in bellezza: ed ecco il balletto di repertorio classico "Bluebeard" laddove, nello stupendo e difficilissimo Gran Pas de deux si è esibita la licenzianda Miriana Izzo Costabile che, dotata di una tecnica eccezionale e di particolari qualità fisiche, ha incantato il pubblico con una performance impeccabile, da vera professionista. Un progetto dunque più che riuscito, particolarmente gradito e capace di offrire interessanti spunti di crescita per i coreografi e per gli allievi che con grande entusiasmo e bravura hanno affrontato la prova portando sulle tavole la meraviglia del tanto desiderato ritorno alla danza.